



ISTITUTO CONESTABILE – PIASTRELLI

II.

Morlacchi Editore *U.P.*



ISTITUTO CONESTABILE – PIASTRELLI

Associazione laicale di ispirazione cristiana, fondata da Luigi Piastrelli e attiva fin dal 1955, si propone come luogo di riflessione e di stimolo per un rinnovamento ecclesiale e civile alla luce del messaggio evangelico a partire dalle acquisizioni della cultura contemporanea e dai cambiamenti sociali in atto nel paese e nel contesto internazionale profondamente mutato.

Sulla spinta delle prospettive aperte dal Concilio Vaticano II e oggi dal magistero di Papa Francesco, in uno spirito di ricerca e di dialogo necessario con donne e uomini di buona volontà, anche non credenti, per un significato autentico dell'esperienza religiosa che sia condivisa anche dall'uomo contemporaneo, l'Istituto si propone di mantenere vivo un impegno critico di lettura delle trasformazioni che stiamo sperimentando, consapevoli della crisi che anche il Cristianesimo occidentale sta vivendo nel passaggio fra generazioni e nel più generale processo di globalizzazione.

AA.VV.

Essere laici pensanti

Atti del Convegno per il 65° anno della
fondazione dell'Istituto Conestabile-Piastrelli

a cura di

Sara Alimenti

Morlacchi Editore U.P.

Prima edizione: 2023

ISBN/EAN: 978-88-9392-488-7

Copyright © Morlacchi Editore, 2023.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotografica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di novembre 2023 da Logo spa, Borgoricco (PD).

www.morlacchilibri.com | mail to: redazione@morlacchilibri.com

Indice

Gianfranco Maddoli	
Introduzione	7
Cardinale Gualtiero Bassetti	
Saluto	15
Luciano Tosi	
In dialogo. L'Istituto Giancarlo Conestabile della Staffa e Luigi Piastrelli	19
D. Fausto Scurpa	
Rinnovamento, fedeltà, profezia: mons. Luigi Piastrelli, sacerdote in ascolto del proprio tempo	37
1. <i>La formazione</i>	37
2. <i>Le intenzioni del neo sacerdote</i>	38
3. <i>La nuova apologetica</i>	39
4. <i>La 'compagnia' di Piastrelli</i>	41
5. <i>Il ruolo di Piastrelli</i>	42
6. <i>La partecipazione al movimento</i>	43
7. <i>Limiti e confini della partecipazione</i>	43
8. <i>Il silenzio 'attivo'</i>	45
9. <i>Considerazioni</i>	46
10. <i>L'ora della consapevolezza</i>	47
11. <i>Un profilo di Piastrelli</i>	47
12. <i>Tre direttrici</i>	49
13. <i>A modo di conclusione</i>	49

<hr/> Mario Tosti	
Una rinnovata continuità: in che e perché	51
1. <i>La priorità sanitaria</i>	58
2. <i>Il lavoro dignitoso</i>	58
3. <i>Scuola e università</i>	59
<hr/> Mario Roych	
Esperienze del vissuto nell'Istituto	63
<hr/> Mons. Saulo Scarabattoli	
Conclusioni aperte	69
<hr/> Elenco delle iniziative organizzate dall'Istituto Giancarlo Conestabile della Staffa e Luigi Piastrelli dal 1996 al 2023	
	73
<hr/> Cronologia dei Presidenti dell'Istituto Conestabile-Piastrelli	
	97
<hr/> Luciano Tosi	
Cenni bibliografici sull'Istituto Giancarlo Conestabile della Staffa e Luigi Piastrelli, la Chiesa e il movimento cattolico in Umbria dal secondo dopoguerra a oggi	99

Introduzione

A tutti i presenti collegati nelle diverse modalità un saluto cordiale e benvenuti a questo convegno promosso dall'ICP in occasione del 65° anno della sua vita. Lo abbiamo pensato, per necessità dettate dalla pandemia, in forma telematica ma siamo orientati a ritenere che nella sempre più celere trasformazione dei rapporti sociali e comunicativi anche questa forma, oggi imposta dalla necessità, possa utilmente affiancarsi nel prossimo futuro agli auspicati incontri in presenza.

Un saluto cordiale rivolgo al Cardinale Bassetti, che tra poco ci onorerà del suo messaggio, grati come siamo per l'appoggio che ha voluto sempre dare all'Istituto anche in recenti anni difficili, un Istituto che ora, grazie anche al Suo convinto incoraggiamento, sta continuando a trasmettere a nuove generazioni la sollecitazione a far maturare l'impegno per una crescita della comunità ecclesiale e della società civile delle quali si sente parte responsabile.

Un saluto a tutti i vecchi Soci e a quanti sono stati presenti nelle nostre iniziative, purtroppo ridotte ultimamente a causa del Coronavirus; saluto in particolare il nostro Presidente onorario Enzo Orioli

e quanti hanno fatto parte del nostro gruppo che ora, per anzianità e malattia, non possono più partecipare: tutti li ricordo e tutti li saluto. Rileggendo le belle pagine che la mia vecchia amica d'infanzia Maria Luisi Cianini, da poco scomparsa, ha scritto sulla preistoria dell'Istituto mi sono tornate presenti tante persone che di nome o per frequentazione ho conosciuto grazie al Conestabile, in anni ormai lontani anche per me, e ho meglio compreso il valore della trasmissione ininterrotta di valori e di impegno comuni che ci fanno ritrovare qui oggi a riflettere. E il saluto va anche e soprattutto a quei più giovani che stanno dimostrando interesse per la nostra associazione, la quale solo grazie al loro auspicabile, intelligente e maturo contributo, sensibile alle istanze di questo tempo, potrà continuare a vivere utilmente.

In queste poche ore disponibili intendiamo seguire un percorso che parta dalla storia e dal ruolo finora svolto dall'Istituto Conestabile-Piastrelli per guardare al futuro dell'Istituto, convinti che solo se riuscirà a interpretare le autentiche esigenze della Società e della Chiesa attuali esso potrà ancora trovare motivo di esistere. Non intendiamo assolutamente sopravvivere solo nominalmente come tanti enti e tante confraternite privi di legami con la realtà.

Per questo motivo siamo voluti ripartire dalla storia di questa esperienza e soprattutto dalla grande figura ecclesiale, morale e intellettuale di mons. Luigi Piastrelli, dalla sua fedele esigenza di interpretare quanto sembrava urgente nel corso del suo tempo e della sua vita, e dalla sua originaria ispirazione di

adeguare i modi di evangelizzazione alla società moderna. Non tutte le iniziative da lui intraprese attraverso il circolo della FUCI prima e attraverso l'Istituto Conestabile poi si sono rivelate col tempo vitali, anche perché alcune di queste sono state assunte dalle istituzioni civili, ma altre istanze restano tuttora vive e urgenti, in primis il rapporto della Chiesa con la società contemporanea e la maturazione di un laicato adulto, fedele al Vangelo ma capace di trovare ascolto nel mondo sempre più ampio di chi non condivide la stessa fede, laddove lo spazio di coloro che si ritengono o vogliono essere veramente credenti si va riducendo molto rapidamente, soprattutto nelle società occidentali, quando non si corrompe in forme a dir poco folkloristiche o funzionali a impostazioni economiche e sociali vigenti.

Di Piastrelli resta viva, oltre la testimonianza storica, un'esigenza profonda che ancora anima le intenzioni l'Istituto e che ancora dovrà animarlo negli anni a venire: l'esigenza interiore da un lato di rimanere presente e attivo nella Chiesa, e concretamente nella chiesa locale umbra, per contribuire a che essa si rafforzi, si purifichi da incrostazioni improprie e continui ad essere lievito il messaggio originario di Gesù Cristo; dall'altro l'esigenza di innestare questo messaggio nella cultura moderna, da accogliere nelle sue conquiste ormai irreversibili e nelle necessarie distinzioni di linguaggi e di campi di intervento, a cominciare da quello della scienza. Senza creare contraddizioni che disorientano e allontanano dall'esperienza religiosa l'uomo contemporaneo. «Quando il

progresso delle scienze, mantenendosi con rigore accademico nel campo del loro specifico oggetto, rende evidente una determinata conclusione che la ragione non può negare, la fede non la contraddice»: sono parole credo definitive di Papa Francesco nella Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (243). La passiva fedeltà a formulazioni create da culture del passato induce necessariamente a rifiutare immagini e modelli ormai lontani dal sentire attuale, e stimola uno sforzo di pensiero e di riflessione, anche collettivi, che spetta alle istituzioni religiose ma anche ai “laici pensanti”, come ricorda il titolo di questo convegno. Nessuno vuol negare l’articolazione dei diversi livelli culturali esistenti, dalla pietà popolare al pensiero filosofico, ma questo non significa che debbano essere imposte certezze e usati linguaggi che oggi non fanno più parte del comune sentire, non toccano la realtà quotidiana, rendono estranea perché incomprendibile alle nuove generazioni la dimensione religiosa in molte delle sue formulazioni tradizionali. Ancora Papa Francesco ha ricordato nella *Gaudete et exultate*, con parole di S. Tommaso, che «i precetti aggiunti al Vangelo devono esigersi con moderazione “per non rendere gravosa la vita ai fedeli” perché così si muterebbe la nostra religione in schiavitù» (n. 59); e questo io credo valga ancor più per i linguaggi e le ricostruzioni frutto di culture dei tempi passati e ora non più valide. Quando Gesù parlava in parabole e i suoi ascoltatori gli chiedevano perché usasse allegorie e immagini tratte dalla quotidianità, il Maestro rispondeva di farlo perché tutti potessero capire, e

lo faceva con esempi concreti, presi dalla vita di allora, cioè dalla cultura propria di pastori e agricoltori; oggi, a quanti vogliono essere evangelizzatori e, con parole del salmo citato da Gesù, «proclamare cose nascoste fin dalla fondazione del mondo», mancano spesso parabole adeguate al nostro tempo, concretamente legate alla nostra vita quotidiana, alla dimensione sempre più scientifica, tecnologica e globale del nostro tempo, parabole a misura dei diversi livelli di consapevolezza e di percezioni.

Quando si parla di “Chiesa in uscita” (e Papa Francesco ce ne ha dato un esempio concreto e fecondo con il suo viaggio in Iraq) si dovrà capire che fuori di essa si incontrano interlocutori, tutti “fratelli” ma che giustamente pongono interrogativi, spesso complessi e magari imbarazzanti; e ciò richiede da parte dei cristiani assumere in sé il sentire dell’altro e dedicargli riflessione e pensiero, richiede interlocuzione adeguata alle domande, risposte ragionevoli ai dubbi che vengono posti alle religioni. È questo il compito anche, e forse soprattutto, dei “laici pensanti”, con tutta la responsabilità personale di chi si impegna in questo compito, grazie all’autonomia che sempre rivendicò Piastrelli per il suo circolo, al fine di stimolare ma anche di non coinvolgere direttamente il magistero della Chiesa in cammini non sempre facili in terre spesso... pastoralmente delicate.

La dimensione caritativa-assistenziale che Piastrelli aveva inserito nel progetto dell’Istituto è di fatto venuta meno perché essa è stata collettivamente assunta dalla comunità ecclesiale attraverso la Caritas

e le molte altre iniziative presenti; essa rende riconoscibile a tutti l'impegno ad incarnare "il buon Samaritano" posto al centro dell'enciclica *Fratelli tutti*, ed oggi è divenuta particolarmente urgente e necessaria in tempo di pandemia. Praticare solidarietà ha significato ad esempio per l'Istituto affrontare in questi ultimi tempi le problematiche del lavoro che manca o va ridefinito; ma praticare carità e solidarietà non esime il credente, e l'intera comunità cristiana, dall'essere – appunto – "comunità" che alimenta la crescita dei suoi aderenti non solo interiore e di attenzione al prossimo, ma anche culturale in senso lato. «Si rende necessaria – sono ancora parole di Papa Francesco – un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori» (EG 64). Oggi assistiamo ancora a molti cristiani che si dichiarano tali ma non riescono ad essere coerenti col Vangelo, oppure a tanti che vivono solo emotivamente o formalmente la propria appartenenza alla chiesa ma non crescono nella consapevolezza dell'obbligo di testimoniare credibilmente ai diversi livelli di presenza sociale.

In anni passati alcuni membri dell'Istituto, insieme a persone non credenti ma ugualmente esigenti nei confronti di una società da orientare verso valori di solidarietà e uguaglianza, diedero vita a un giornale che aveva il titolo significativo di *Presenza*: una presenza che rimane obiettivo sempre attuale e che comporta una continua crescita di consapevolezza sia ecclesiale che civile in nome di alcuni valori che sono nel Vangelo e nella storia da esso fecondata. C'è que-

sta consapevolezza e questo impegno personale e collettivo da parte dei cristiani che frequentano le parrocchie, i gruppi, alcuni movimenti? Pensiamo agli atteggiamenti che abbiamo di recente conosciuto nei confronti dei migranti e delle grandi problematiche globali, altro tema al quale ci siamo più d'una volta avvicinati. E ancora: la chiesa di base umbra è sufficientemente matura alla luce del Concilio Vaticano II e delle sollecitazioni recenti dei pontefici, in particolare di Papa Francesco? Ci si informa abbastanza, si legge abbastanza, si riflette abbastanza? Il clero e gli animatori che si vengono formando sono adeguati alla sfida posta dai cd. non-credenti? Chi ha responsabilità nella formazione di animatori e di "fedeli" sollecita adeguatamente una crescita anche mentale coerente o si ritrova senza volerlo complice nell'assuefazione che rende a loro volta complici gli uditori, paghi della consuetudine? Lo sottolineava, in riferimento alla dimensione politica e civile, Simone Weil poco meno di un secolo fa; lo ricordava Ratzinger prima di essere eletto papa, citato da Francesco nella *EG* (83) a proposito della inadeguatezza di molti laici: «così prende forma la più grande minaccia, che 'è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità'». È «la psicologia della tomba, – aggiunge il Papa –, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo».

Nasce dalla risposta agli interrogativi che ho appena posto il ruolo dell'Istituto Conestabile-Piastrel-

li, degli amici che ne porteranno avanti la testimonianza e il messaggio; un Istituto che non intende sostituirsi a nessuno (non ne sarebbe legittimato né ne avrebbe le capacità e le forze) ma che non può rinunciare di mettere con umiltà al servizio di tutti la sua fatica – perché fatica è – di formare “laici pensanti”.

Buon lavoro, con l’augurio di una attenta partecipazione da parte di tutti!